

Rosella Del Vecchio, 23 Febbraio 2018

Nei giorni scorsi la mia povera schiena è stata colpita – come ogni tanto accade – da un doloroso evento di “back-strain” (volgarmente: “colpo della strega”!). I medici mi hanno espressamente vietato di affrontare il viaggio da Milano, perché sono ancora troppo indolenzito per sopportare i disagi del ritorno a Roma.

E sì che avrei tanto desiderato essere oggi qui con Voi tutti, ma non per salutare insieme una persona che ha concluso una carriera professionale al servizio dell’università. No, oggi Voi siete (siamo) qui riuniti invece per brindare, insieme a Rosella, al successo dei lunghi anni trascorsi per riqualificare la biblioteca del vecchio Istituto di Igiene, fonderla con le biblioteche di Parassitologia, di Malattie Infettive e delle Microbiologie di Medicina e di Farmacia, e farla diventare ciò che oggi rappresenta, una delle più belle e funzionali biblioteche dipartimentali della Sapienza.

Quando il Direttore Prof Villari mi incaricò di preparare questo saluto, accettai non solo perché ero ormai il più anziano docente ancora in circolazione, ma soprattutto perché sono stato testimone quotidiano della vicenda umana e professionale di Rosella Del Vecchio, a far tempo dal suo trasferimento in Istituto d’Igiene nel 1988 grazie all’abilità del collega Gullotti che, istigato riservatamente da Montacutelli, seppe sottrarla – ovviamente consenziente – alla Facoltà di Architettura di Valle Giulia. Rosella era già una navigata professionista della scienza bibliotecaria, ma la sua nuova vita nell’Istituto diretto in passato da suo Padre le diede un ardore aggiuntivo. Il più bel regalo per lei fu l’intitolazione della biblioteca a Vittorio Del Vecchio.

Qualcuno dei meno giovani ricorderà la trasformazione da lei realizzata degli spazi della biblioteca, vecchi ed oscuri, polverosi ed obsoleti. In pochi anni furono ridipinti, ri-arredati in modo moderno, dotati di due depositi semi-sotterranei per i libri più antichi, ma soprattutto di sale lettura accoglienti. Anche la sala storica fu rimessa all’onore del mondo, restaurandone l’arredo e rendendola un luogo

desiderato e richiestissimo da tutti per le riunioni scientifiche e didattiche, che così possono svolgersi in un ambiente comodo e prestigioso.

Per darvi un esempio dello spirito di servizio con cui Rosella svolse la sua attività – oserei chiamarla missione! – ricordo che ella si battè perché la sala storica, nei momenti in cui era libera, accogliesse studenti e lettori. All'obiezione che avrebbe potuto divenire preda di vandalismi, essa ci assicurò escludendo questo rischio, perché sapeva che i suoi studenti non l'avrebbero mai delusa, e comunque garantì per loro.

Vorrei ricordare altri aspetti della carriera di Rosella. Per esempio, seppe gestire senza traumi il passaggio dalle riviste cartacee a quelle online, attrezzando una sala lettura prima con una trentina di *consolles*, collegate con InfoSapienza, che riuscì a scucire all'Università in occasione del suo settecentesimo anniversario; poi, seguendo il progresso, coprì le sale lettura con il WiFi, grazie al quale i lettori si collegano direttamente alle banche dati. A quel punto fu naturale rinunciare a soppalcare la biblioteca, come da progetto originario: fatevi indicare da Rosella gli interruttori della luce che avevamo già fatto murare a tre metri dal suolo!

Altro intervento di Rosella fu in occasione della creazione del Museo – Laboratorio d'epoca: l'idea mi fu proposta da Montacutelli ed io la sposai con entusiasmo, per salvare non solo le vecchie apparecchiature, ma anche un esemplare ciascuno degli arredi che gli architetti del nuovo Campus degli anni Trenta, guidati da Piacentini, crearono apposta per la Sapienza. Certo che le idee di Montacutelli e mie sarebbero rimaste un bel sogno se non fossero intervenuti da un lato il Prof Melino, che finanziò tutto il progetto (e si meritò così l'intitolazione del Museo), e dall'altro Rosella, che curò la pubblicazione del primo volume del Catalogo. Dobbiamo chiedere a Rosella che aiuti il Dipartimento ad uscire con il secondo volume, già praticamente pronto.

Quanto ci sarebbe ancora da rievocare: l'istituzione della Document Delivery, che è un nostro fiore all'occhiello; l'arruolamento ogni anno di una squadra di borsisti che permettono l'apertura della biblioteca h 12

(8.00-20-00); la revisione, il completamento e la fusione dei cataloghi delle biblioteche originarie in un unico catalogo, oggi totalmente online; la digitalizzazione e messa online del fondo storico, realizzata da Google ma preparata, volume per volume, da Rosella; i corsi di alfabetizzazione informatica ai nostri specializzandi, per renderli esperti nell'uso degli strumenti per la documentazione bibliografica.

I meriti di Rosella sono stati riconosciuti dall'Università, che le ha affidato il ruolo di Direttore di Biblioteca. E' stato poi il Consiglio dei Direttori di Dipartimento a designarla referente delle Biblioteche della Macroarea B di Medicina quale membro del Comitato Direttivo SBS (Sistema Bibliotecario Sapienza).

Un solo rimpianto: non ha potuto per ora realizzarsi, a causa dell'improvvisa crisi economica dal 2008 in poi, l'ultimo sogno di Rosella (e un po' anche mio): la copertura del terrazzo che unisce museo e biblioteca con un tunnel di cristallo, destinato a funzioni sia museali che bibliotecarie, progetto dettagliato fatto preparare da Rosella e già allora visionato, con parere di massima favorevole, dalla Sovrintendenza. Se è vero che la crisi si andrà risolvendo nel prossimo futuro, affidiamo il sogno a menti ed a mani più giovani, che forse potranno realizzarlo.

E' ora di concludere, sottolineando come una Biblioteca d'Istituto ben gestita ha potuto diventare una grande biblioteca dipartimentale, al servizio non solo di chi fa ricerca e studia, ma anche di un pubblico più ampio. Resta il fatto che questa struttura è potuta entrare nel quotidiano di ciascuno di noi grazie alla personalità ed alla generosità di Rosella, che non ha mai fatto mancare un'informazione, un suggerimento, un consiglio. Nel ringraziarla con affetto, abbiamo la certezza che tutto il lavoro da lei fatto non andrà perduto, e che il nuovo Direttore di Biblioteca che le succederà troverà una strada spianata.

Gaetano Maria Fara
Professore Emerito di Igiene
Sapienza Università di Roma